

L'Acem denuncia all'Autorità anticorruzione «l'assurdità di una norma»

Errori nelle dichiarazioni

«Imprese come bancomat»

Prevista una sanzione per ogni irregolarità essenziale delle autocertificazioni

IL SANNO MOUSE 18-11-2014

Dura la critica dell'Acem, sulla norma (art. 38, comma 2 bis Codice Appalti) che sanziona gli errori nelle autodichiarazioni delle imprese lasciando ampia discrezionalità alle amministrazioni nell'individuazione di cosa sia sanabile e sanzionabile. Sulla problematica, nei mesi scorsi l'Associazione aveva chiesto l'interessamento dei parlamentari molisani senza, ad oggi, ottenere ancora risposta, denunciando anche all'Autorità anticorruzione "l'assurdità di una norma simile".

"Ancora una volta le imprese operanti nel mondo delle commesse pubbliche assumono il ruolo di bancomat delle Amministrazioni aggiudicatrici trovandosi costrette al versamento di una cauzione aggiuntiva - ha dichiarato Corrado Di Niro, presidente dell'Associazione - sembra che il meccanismo sia quello di 'andare a caccia' dell'errore da parte delle Stazioni appaltanti, peraltro lasciando spazi per comportamenti diversi e contraddittori come già ripetutamente accaduto nella nostra Regione a danno delle imprese nostre iscritte."

Poiché la norma, introdotta la scorsa estate, prevede che la mancanza, l' incompletezza e ogni altra irregolarità essenziale delle autodichiarazioni in sede di gara, obbligano il concorrente al pagamento alla stazione appaltante di una sanzione pecuniaria fissata nel bando, non era dif-

Interessati anche i parlamentari molisani dai quali è attesa è una risposta



ficile immaginare che uno strumento del genere, così come è stato formulato, lasciato completamente nelle mani degli enti appaltanti, potesse, facilmente, trasformarsi in una fonte impropria di liquidità per gli enti locali ed un'ulteriore tassa per le imprese.

"Ci sembra che a fronte di un reale e dichiarato intento di semplificazione, si apre la strada a storture del sistema e al danno economico per le imprese, che in

sede di prima applicazione della norma, si sono viste irrogare sanzioni per qualsivoglia discordanza dichiarativa, ma le imprese sono stanche di fare da bancomat agli Enti pubblici ed allo Stato" - ha concluso il presidente Di Niro. L'Acem è convinta che bisognerebbe costruire un sistema aperto alla massima partecipazione tramite la gratuità della regolarizzazione e non un approccio meramente fiscale nei confronti dei concorrenti di gara.

L'associazione: siamo stanchi Errori di dichiarazione negli appalti, Acem: le imprese non sono bancomat

Ancora una critica dell'Acem, questa volta sulla norma che sanziona gli errori nelle autodichiarazioni delle imprese lasciando ampia discrezionalità alle amministrazioni nell'individuazione di cosa sia sanabile e sanzionabile.

Un tema su cui l'associazione dei costruttori edili aveva sollecitato i parlamentari molisani ad intervenire. Tuttavia, da allora, non ci sarebbe stata alcuna risposta.

"Ancora una volta le imprese operanti nel mondo delle commesse pubbliche assumono il ruolo di Bancomat delle Amministrazioni aggiudicatrici trovandosi costrette al versamento di una cauzione aggiuntiva" ha detto il presidente dell'Acem Corrado Di Niro, tuonando contro quello che ha definito come uno strano "meccanismo" per il quale si andrebbe "a caccia dell'errore da parte delle stazioni appaltanti, peraltro lasciando spazi per comportamenti diversi e contraddittori come già ripetutamente accaduto nella nostra Regione a danno delle imprese nostre iscritte.

E poiché la norma prevede che la mancanza, l'incompletezza e ogni altra irregolarità essenziale delle autodichiarazioni in sede di gara, obbligano il concorrente al pagamento alla stazione appaltante di una sanzione pecuniaria fissata nel bando, non era difficile immaginare - spiega ancora Di Niro - che uno strumento del genere, così come è stato formulato, lasciato completamente nelle mani degli enti appaltanti, potesse, facilmente, trasformarsi in una fonte impropria di liquidità per gli enti locali ed un'ulteriore tassa per le imprese".

PRIMO PIANO ROUSE 13-11-2014

CAMPOBASSO. L'Acem affonda la norma (l'articolo 38, comma 2 bis del Codice Appalti) che sanziona gli errori nelle autodichiarazioni delle imprese lasciando ampia discrezionalità alle amministrazioni nell'individuazione di cosa sia sanabile e cosa invece sanzionabile.

Sulla problematica, nei mesi scorsi

l'associazione ha chiesto l'interessamento dei parlamentari molisani, senza ancora ottenere risposta, denunziando anche all'Autorità anticorruzione "l'assurdità di una norma simile".

"Ancora una volta le imprese operanti nel mondo delle commesse pubbliche assumono il ruolo di bancomat delle amministrazioni aggiudicatrici trovandosi costrette al versamento di una cauzione aggiuntiva" dichiara Corrado Di Niro, presidente dell'associazione, in quanto "sembra che il meccanismo sia quello di 'andare a caccia'



Del mondo delle costruzioni

Errori nelle autodichiarazioni, l'Acem toma a chiedere soluzioni "Imprese utilizzate come bancomat"

dell'errore da parte delle stazioni appaltanti, peraltro lasciando spazi per comportamenti diversi e contraddittori come già ripetutamente accaduto nella nostra Regione: a danno delle imprese nostre iscritte". La norma, introdotta la scorsa estate, prevede che la mancanza, l'incompletezza e ogni altra irregolarità es-

impropria di liquidità per gli enti locali ed un'ulteriore tassa per le imprese. Così la pensa l'Acem che è invece convinta che bisognerebbe costruire un sistema aperto alla massima partecipazione tramite la gratuità della regolarizzazione e non un appiccio meramente fiscale nei confronti dei concorrenti di gara. "Ci sembra che a fronte di un reale e dichiarato intento di semplificazione, si apre la strada a storture del sistema e al danno economico per le imprese, che in sede di prima applicazione della norma, si sono viste irrogare sanzioni per qualsivoglia discordanza dichiarativa, ma le imprese sono stanche di fare da bancomat agli enti pubblici ed allo Stato" conclude Di Niro.